PEL FAUSTISSIMO MATRIMONIO DEL SIGNOR GIUSEPPE CELLA CAPITANO NEL 2...

35

PEL

FAUSTISSIMO MATRIMONIO

DEL SIGNOR

GIUSEPPE CELLA

CAPITANO NEL 2. REGGIMENTO D'INFANTERIA

COLLA SIGNORA

MARIANNA TONIOLO

IL DÌ 25 GENNAIO 1836

PADOVA
PREM. TIP. DEL SEMINARIO
1876

All' Egregio Prof. di scienze politiche

GIUSEPPE DOTT. TONIOLO

PADOVA

Le fauste nozze, che oggi allietano il vostro casato, fanno risplendere la virtù dell'ottima vostra sorella e i meriti della famiglia. Gli amici perciò se ne congratulano d'intero animo.

E io, non ultimo d'essi, che vorrei plaudire condegnamente all'illustre connubio, ebbi ricorso a chi so esservi noto e caro, il quale mi porse questo sonetto.

Spero non lo sgradirete nè voi nè gli Sposi, perchè il soggetto di esso, che tanto piaceva al benemerito vostro Zio Dott. Domenico Alessandro Alessandri, medico incomparabile e amico desideratissimo, piace anche a voi; e perchè il valoroso Capitano, or vostro cognato, sa quanto la solitudine si presta come a maturare gli alti concetti e i forti propositi, così a rendere più soavi le dolcezze della famiglia, dopo le gesta compiute in difesa della giustizia e in onore e utilità della Patria.

Voi fatelo altresì gradire all'amorosissima Mamma vostra, di cui imagino il contrasto del cuore, e perseverate nel santo volere di esserle, insieme al carissimo Pietro, conforto e sostegno, con quella squisitezza di sentimenti e di modi, che in ambidue voi, fratelli unanimi, riconosco.

Così Dio assecondi i miei voti, come alla gioia, che in questo auspicatissimo giorno gustano gli animi vostri, susseguiranno molti anni di concorde amore domestico, premio di tante nobili virtù religiose e civili della vostra onorata Famiglia.

L'Amico esultante

D PIETRO LONDERO

Digitized by Google

EX SOLITUDINE

Sonetto

IMPROVISATO A RIMF OBLIBATE

IL DI 5 LUGLIO 1848

No, non errò chi della solitudine
Le laudi assunse! all'anima conforto
Affranta d'angosciosa amaritudine,
Amica stella richiamante in porto.

No, non errò di mortal egritudine
Il duol converte all'animo risorto
In spiro di valor, di fortitudine,
E chi era oppresso, ancor non si par morto.

Dolce speranza della vita mia,
Diletta solitudine, t'adoro
Con mente e voce reverente e pia!

E qui, dove pensar non è disdoro,
Sacro all'Italia questo carme fia,
Per te beata del novel ristoro